

Le reti europee transnazionali culturali come strumenti di trasformazione digitale al tempo del Covid-19

The Role of European Transnational Networks in the Digital Transformation throughout Covid-19 Emergency

Carlotta Scioldo
Politecnico di Torino
carlotta.scioldo@polito.it

| abstract

La crescente diffusione di networks transnazionali europei (TNs) in diversi settori di policy, tra cui quello culturale, da un lato fotografa la nuova architettura di governance sviluppatasi con la trasformazione digitale, dall'altro evidenzia un settore culturale altamente mobile, connesso e internazionalizzato. Tuttavia, la scarsa letteratura sull'argomento sottolinea la difficoltà nel definire queste reti e le loro attività e mette in luce la mancanza di un quadro concettuale valido per analizzare questi fenomeni. La pandemia Covid-19 ha colpito fortemente tutti i settori culturali e creativi, ha interrotto la mobilità internazionale e ha portato a una rapida trasformazione digitale delle diverse attività del settore culturale (mostre, spettacoli, conferenze, ecc.). Questa emergenza ha inoltre modificato le funzioni e obiettivi delle reti, facendone emergere in maniera più evidente il ruolo significativo di fornitore di informazioni, attore di *advocacy*, connettore tra i membri e loro accompagnatore nella trasformazione digitale. L'articolo analizza questo fenomeno, fornendo dapprima una panoramica sulla definizione delle reti, per poi esaminare se le reti da semplici piattaforme di attività di networking siano piuttosto diventate strumenti per l'implementazione della digitalizzazione del settore culturale come priorità politica europea. A tale fine si offre un'analisi delle pratiche digitali sperimentate dalle reti durante l'emergenza pandemica (periodo marzo 2020 – marzo 2021). Nella conclusione vengono proposti suggerimenti per aggiornare il quadro concettuale, allo scopo di analizzare le reti transnazionali nel settore culturale come promotrici della trasformazione digitale. The role of European Transnational Networks in the digital transformation throughout Covid-19 emergency.

The emergence of European transnational networks (TNs) in diverse policy sectors, including culture, on the one hand well depicts new governance architecture within the digital environment, on the other witnesses an highly mobile, connected and internationalized cultural sector. However, the scarce literature on the topic outlines unclarity in defining TNs and their activities, and evidentiates that a valid conceptual framework to address the networks is still lacking. Covid-19 pandemic hit strongly all Cultural and Creative Sectors, interrupted cultural mobility and drove to rapid digital transformation of sector activities (exhibitions, performances, conferences, etc.). In this emergency, the role of networks as innovator through digital means', information provider, members' connector, adaptation supporter and advocacy agency came forth. This paper begins providing an overview on TN definition, and questions how their operate in digital age. Is digital networking still valid paradigm, or would networks as means to implement digitalization as EU Cultural policy priority be more appropriated? The paper is structured as follows: the introduction highlights the debate on defining cultural networks, the following section reframes such debate within digital environment, the third section maps out TNs experimented digital practices that took place during Covid-19 pandemic (taking under examination the period between March 2020 and March 2021). The latter are analysed as evidences of the strengthened role that TN covered during this emergency. In the conclusion suggestions to update conceptual framework to analyze transnational networks in cultural sector within digital shift are proposed.

Introduzione: per una definizione delle reti transnazionali europee nel settore culturale

A partire dai primi anni 2000 le reti transnazionali (TNs) si sono sviluppate anche nel settore culturale. Le “reti europee” sono organi composti da quindici o più membri – attivi nel settore culturale e creativo – distribuiti in almeno dieci diversi Stati membri (EACEA 39/2016) sul territorio europeo. Tale fenomeno si è evoluto parallelamente a una crescente internazionalizzazione della produzione culturale e alla maggiore mobilità digitale.

Inoltre, l’incremento delle reti nella governance culturale dell’UE da un lato rappresenta il tentativo di ampliare la partecipazione ai processi decisionali, dall’altro evidenzia la necessità di facilitare la diffusione delle politiche e la comunicazione tra diversi livelli: locale, nazionale, europeo e globale. Tuttavia, nonostante la diffusione di queste strutture, la letteratura su questo argomento è scarsa e definire i networks rimane problematico. Tale mancanza si riflette nell’insufficienza di un quadro concettuale per analizzare come queste operino nell’ambiente digitale.

L’articolo ha lo scopo di contribuire a questo dibattito e a tal fine, basandosi sulla letteratura scientifica e grigia, vengono introdotti i due approcci principali nella definizione delle reti nel settore culturale. In un secondo momento queste due direzioni vengono riformulate all’interno del processo di digitalizzazione. Si prendono poi in esame e si illustrano le diverse iniziative e attività proposte dai networks finanziati da Europa Creativa durante l’emergenza Covid-19 (marzo 2020 – marzo 2021) – in cui il ruolo delle reti è emerso in modo più evidente e le funzioni e obiettivi si sono modificati.

Ci si chiede dunque se, a partire dal periodo pandemico, le reti transnazionali da semplici piattaforme di attività di networking siano piuttosto diventate strumenti per l’implementazione della digitalizzazione del settore culturale come priorità politica europea.

La panoramica delle attività sperimentate dai networks nel periodo sopra citato serve come base per sviluppare tale argomento e per impostare nella conclusione un quadro concettuale valido e aggiornato sulle reti nell’odierno panorama culturale europeo.

L’analisi impiega metodi qualitativi e triangolazione dei dati: viene analizzata la letteratura scientifica e grigia disponibile sulle reti culturali, vengono presi in esame i questionari e rapporti sugli impatti del Covid-19 nel settore culturali redatti dai TN, e sono anche state condotte interviste ai principali uffici esecutivi dei networks.

Anche se il termine “network” ha acquisito un ruolo centrale nel paradigma della tecnologia dell’informazione (Castells, 2000), ed è spesso utilizzato come quadro di analisi nella “network theory”, “social network theory” e “actor network theory”, tuttavia manca un quadro concettuale condiviso per mappare come queste strutture operano nel settore culturale. Con il seguente articolo, basandoci anche su quadri analitici offerteci in altri settori di policy, ci proponiamo di affrontare questa lacuna, e di chiarire alcune delle questioni sollevate quando si inquadrano le reti transnazionali della cultura nell’era digitale.

Da Networking digitale alle reti come strumento della transizione digitale

Questa sezione fornisce un quadro teorico di riferimento sui network transnazionali, discutendo poi le due definizioni principali emerse dalla letteratura grigia e scientifica: *international cultural networking* e *network* come strumento di implementazione di politiche. Questi due concetti e gli approcci che ne discendono vengono applicati alle

reti sostenute dal Programma di finanziamento Europa Creativa all'interno della politica culturale europea. Sulla base di queste definizioni, si delineano due approcci principali nel riformulare le reti attraverso il paradigma della digitalizzazione. Ci si chiede dunque se i networks da semplici piattaforme di networking fisico e digitale del periodo pre-pandemico siano poi invece divenuti, a partire dall'emergenza Covid-19, veri e propri strumenti promotori dell'implementazione di digitalizzazione in quanto priorità politica culturale europea.

L'emergere di reti transnazionali europee in diversi settori raffigura un cambiamento paradigmatico nel panorama della governance che affronta questioni globali e problemi complessi. Nella governance europea, le reti transnazionali sono una variante del processo di governo multilivello (Kern & Bulkelet, 2009) e parte del più ampio processo di europeizzazione. La letteratura delinea i benefici e le sfide di questo fenomeno: da un lato l'aumento della partecipazione ai processi decisionali – coinvolgendo nuovi attori come le organizzazioni della società civile, i comuni e le regioni – dall'altro, il rischio di mettere in pericolo la legittimazione democratica dell'azione europea, rafforzando il ciclo chiuso delle élite nei processi decisionali (Bulkeley et al., 2003; Khan, 2013).

Se guardiamo alla politica culturale europea e ai suoi meccanismi di politica *soft*, le reti transnazionali (TNs) occupano una posizione fondamentale nell'assetto della governance, in cui viene promossa la partecipazione di attori culturali nei processi decisionali e di diffusione di politiche. Nonostante l'incremento del fenomeno, però, manca un adeguato orizzonte di riferimento interpretativo per esaminare come le TNs operino e quali siano i loro impatti. Anche se un'architettura di governance multilivello ha sempre più caratterizzato il settore culturale a partire dagli anni '90, sia su scala globale (UNESCO) che su scala europea (Consiglio d'Europa, Commissione Europea, Parlamento europeo), la politica del patrimonio dell'UE, i programmi e gli strumenti di tali iniziative rimangono inesplorate nella letteratura accademica e grigia (Lähdesmäki et al., 2020). Le reti europee nel settore culturale rimangono un oggetto di ricerca scientifica poco esplorato (Brki, 2019, Stage et al., 2020), tanto che è necessario rifarsi prevalentemente a una ricostruzione storica attraverso fonti dirette di tali attività e ai reports redatti dai networks.

La genesi delle reti transnazionali risale alla fine degli anni '80, quando gruppi di professionisti della cultura iniziarono a riunirsi informalmente e a organizzare incontri con lo scopo di fare "networking", scambiando informazioni e pratiche culturali da diversi paesi; in seguito, le loro attività si formalizzano in modo più netto, iniziando a fissare obiettivi comuni mirati a strutturare settori culturali (musei, arti dello spettacolo, danza, ecc.) a livello internazionale e a sostenere la cooperazione culturale transnazionale. Nei primi anni 2000 i promotori di tali iniziative (IETM, NEMO, EUROPA NOSTRA, EFHA-CAE) raggiungono i rappresentanti del Parlamento europeo per istituire un possibile schema di finanziamento al fine di sostenere lo sviluppo delle strutture organizzative delle reti e farne riconoscere il potenziale dalle istituzioni europee:

per un'organizzazione come la nostra, è stato molto difficile entrare in contatto con la Commissione Europea. [...] Alla fine siamo stati invitati alla Commissione e abbiamo incontrato un uomo, un greco, che ci ha detto: è un'ottima idea, vorremmo che vi sviluppaste ulteriormente come network. Così ha trovato un po' di soldi per noi. E poi, in due o tre anni, siamo stati accettati nell'UE come una rete su cui potevano contare e che potevano usare per contribuire al processo legislativo e così via. Quindi c'è voluto del tempo. E poi, dopo alcuni anni, abbiamo avuto la possibilità di incontrare la commissione cultura del Parlamento europeo. Da quel momento è diventato più facile (intervista al fondatore della rete finanziata da Creative Europe).



Le istituzioni europee, da parte loro, hanno mostrato interesse nel sostenere i networks transnazionali, considerandoli come strumenti validi da un lato per diffondere le politiche europee, dall'altro per raccogliere informazioni dagli attori locali del settore culturale. Dal 2006, lo schema di finanziamento dell'UE per i network si è strutturato all'interno del programma Cultura 2000, in seguito trasformato in finanziamento operativo a sostegno degli uffici esecutivi delle reti (*operational grant* 2008-2010-2012), e infine articolato attorno a più ampie priorità politiche con il programma Europa Creativa 2014-2021. L'aumento dei fondi europei dedicati alle reti transnazionali ha spinto in una prima fase a strutturarne l'organizzazione e le attività, in una seconda a definire ulteriormente i loro obiettivi strategici allineati sia con i bisogni dei settori culturali (arti performative, musei, arti visive, patrimonio culturale ecc.), sia con le priorità della politica culturale europea.

Attualmente sono 28 le reti transnazionali finanziate attraverso la sovvenzione Europa Creativa. Queste variano enormemente per scopo, profilo e attività. Tuttavia, una possibile categorizzazione si basa sui settori rappresentati: musica (6), teatro e altre arti dello spettacolo (5), museo e patrimonio (3), design, comunicazione visiva e arti visive (2), attività orizzontali e transdisciplinari (7) (EACEA, 2016).

Nonostante questa grande varietà, un tratto che le accomuna è quello di costituire un gruppo di organizzazioni culturali autonome e individui con sede in due o più paesi, che si riuniscono per condividere risorse con lo scopo di perseguire un obiettivo comune per il settore rappresentato.

Dalla letteratura disponibile e dai reports tecnici si delineano due principali definizioni con riferimento alle reti transnazionali che operano nel settore culturale: quelle di *international cultural networking* (CAE, 2016) e *network* (Creative Europe Network, EACEA, 2013). A seconda di quale di questi approcci si segue, emergono riflessioni diverse, quando riformulati nel processo di transizione digitale.

Quando si parla di *international cultural networking*, ci si focalizza sul networking come attività principale di queste organizzazioni; infatti, tale definizione testimonia l'obiettivo iniziale, per lo più informale, delle reti. Seguendo questo filone, quando si affronta il passaggio digitale, si aprono problematiche inerenti al Digital Networking. Quando, invece, si considera il *network* come strumento di diffusione di politiche e comunicazione in uno specifico quadro di *policy* europea, il ruolo delle reti può essere considerato come strumento di implementazioni di priorità politiche, tra cui la digitalizzazione.

Digitalizzazione è stata inserita, con *Nuovi Modelli di Business e Educazione e Training*, come una delle tre sotto-priorità di *Capacity Building* nel programma Europa Creativa 2014-2021. Prendendo in considerazione le conseguenze che il cambiamento digitale ha richiesto al settore culturale e creativo, viene evidenziato come debbano essere sviluppate nuove competenze per aggiornare i metodi di produzione e distribuzione dei beni artistici e culturali. A tale fine il bando Europa Creativa sostiene progettualità di carattere transnazionale – tra cui gli stessi networks – le cui attività accompagnino gli attori culturali nell'utilizzo delle tecnologie digitali lungo l'intera filiera produttiva culturale. Viene anche sottolineato come le attività proposte debbano proporre approcci innovativi che vanno oltre alla mera digitalizzazione dei contenuti (Creative Europe, Call for Proposals EACEA 34/2018, p. 6). Anche per la repentina accelerazione del processo di digitalizzazione avvenuto durante il periodo di emergenza pandemica, la priorità digitalizzazione ricoprirà un ruolo sempre più centrale nel prossimo Programma Europa Creativa 2021-2027. Preme anche sottolineare che tale priorità va inserita nel più ampio quadro della direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (Directive (EU) 2019/790).

Nel primo caso, dunque, ci si riferisce a *Digital Networking*, termine usato quando viene riconosciuta una comunità esistente di professionisti, le cui attività sono estese

in una sfera virtuale attraverso l'infrastruttura di internet. CAE Reader (2016) analizza il networking digitale attraverso la cornice di "azione connettiva" come proposto da Bennett e Segerburg (2013) (e lo combina con tre diverse tipologie di reti: organizzazioni non formali come *Crowd-enabled Networks*, organizzazioni deboli con la funzione di coordinamento di azioni *Organizationally-enabled Networks*, e organizzazioni dal forte coordinamento di azioni *Organizationally Brokered Networks*). In questo dibattito, inoltre vengono affrontate domande quali: "come si fa rete in modo diverso oggi? cosa potrebbe implicare questo per le reti umane e le metodologie consolidate? come viene applicato oggi il networking digitale in altri campi correlati (per esempio l'attivismo politico nella società civile?" (CAE, a Reader 2016, p. 62).

Se si considera invece il secondo approccio, in cui si guarda alle reti come inserite dentro l'architettura delle politiche culturali europee (Cram, 1993, 1997, 2011), le si può analizzare come strumenti da un lato per diffondere le priorità della politica culturale europea (nello specifico Programma Europa Creativa), dall'altro per raccogliere informazioni dagli attori culturali – membri dei networks. Dunque la funzione delle reti nel dirompente processo di digitalizzazione del settore culturale è duplice: da un lato quello di diffondere la priorità politica digitalizzazione, in quanto sotto-priorità di *capacity building* nel programma Europa Creativa dal 2014, che ricoprirà un ruolo sempre più centrale nel prossimo programma 2021-2027; dall'altro quello di creare una piattaforma di informazioni e sfide raccolte da parte dei membri dei networks sul processo di digitalizzazione dei settori culturali (es. pubblicazioni sul tema "heritage & trasformazione digitale").

Dopo aver illustrato gli elementi fondamentali di questi due approcci, ci si propone ora di argomentare come il networking digitale si sia sovrapposto al network come promotore di digitalizzazione durante l'emergenza Covid-19. Infatti, se poniamo la trasformazione tecnologica al centro del dibattito, non intenderemo i mezzi digitali come sole modalità operative delle reti, ma piuttosto ci riferiremo alle reti stesse come strumenti per modificare i paradigmi digitali nelle politiche culturali. Nella sezione seguente, forniamo una panoramica di diversi esempi sperimentati dai networks europei nel periodo marzo 2020-2021 che serviranno come materiale per sviluppare ulteriormente questo argomento.

I networks come strumenti di trasformazione digitale

La pandemia Covid-19 ha fatto emergere la fragilità endemica del settore culturale e creativo (CCS) e della catena di produzione culturale: le organizzazioni culturali sono state pesantemente colpite dalla perdita di entrate/ricavi; i professionisti della cultura, che lavorano per lo più come freelance, hanno raggiunto un più alto tasso di disoccupazione: «secondo le stime preliminari di Eurostat, la crisi Covid-19 potrebbe interessare circa 7,3 milioni di posti di lavoro culturali e creativi in tutta Europa» (CAE, ECF, 2020). Inoltre, per un settore altamente mobile e internazionalizzato, l'improvviso arresto della mobilità internazionale ha messo in discussione elementi centrali della modalità operative proprie di questo settore. D'altronde, però, questa emergenza ha anche rilevato il potenziale delle reti culturali transnazionali in Europa.

Infatti, in questa situazione senza precedenti, i networks sostenuti attraverso il programma Europa Creativa hanno giocato un ruolo fondamentale nel mantenere connessione tra le istituzioni culturali membri dei networks, nell'aggregare informazioni aggiornate sulle diverse misure di politiche nazionali e sulle pratiche delle istituzioni culturali, e infine, nel fornire dati e istanze alle istituzioni europee, agli organismi nazionali e ai

membri dei networks. Riassumendo, da una parte i networks sono serviti a sostenere e offrire strumenti ai membri per affrontare la trasformazione digitale improvvisamente indotta dalla pandemia, dall'altra si sono trovati a doversi improvvisamente adattare a trasferire le loro attività e contenuti online, ma anche a progettare nuovi modi di comunicare, e sperimentare modalità inedite di diffusione e promozione del materiale prodotto. Dunque i networks sono stati strumenti di trasformazione al digitale e al tempo stesso piattaforme dove i contenuti digitalizzati sono stati raccolti e diffusi.

Con il fine di analizzare se, durante l'emergenza pandemica, il networking digitale (inteso come *attività*) si sia sovrapposto al concetto di rete come *strumento* di comunicazione e di diffusione di politica culturale, proponiamo di adottare l'approccio comunicativo di Deutsch applicato ai networks da Littoz-Monnet (2013). Tale prospettiva individua la comunicazione come meccanismo chiave della creazione di comunità politiche nella società dell'informazione; seguendo questo filone si può dunque guardare alla comunicazione anche come elemento cruciale del successo dei networks e del loro efficiente funzionamento (Uzelac, 2007).

In questo contesto assumiamo allora *comunicazione* come elemento operativo centrale del network, e in seguito distinguiamo ulteriormente tra *comunicazione interna* (quella che avviene tra i membri del network, tra l'ufficio esecutivo del network e i suoi membri) e *comunicazione esterna* (verso un pubblico esterno più ampio, stakeholder e sponsor). Analizzando queste due tipologie di comunicazione nell'era digitale, le attività di comunicazione interna possono essere osservate attraverso la lente del *networking digitale* – in quanto attività tra i membri – mentre quelle di *comunicazione esterna* vedono il network come strumento di diffusione della digitalizzazione e chiamano in causa un più complesso concetto di “sfera pubblica connessa” (Benkler, 2009). Quest'ultima infatti ha rinforzato la costruzione di un “mega network digitale” – aggiornando la definizione di Long e Krauss (2020) –, dove le relazioni, le connessioni e i materiali sono incrementalmente traslati nella sfera digitale e ricoprono un ruolo chiave della nuova complessa e ibrida ecologia culturale.

Di seguito offriamo una prima mappatura delle iniziative proposte dai ventotto networks finanziati da Europa Creativa che hanno avuto luogo durante l'emergenza pandemica (periodo preso in esame marzo 2020 – marzo 2021), utilizzando a tale fine la distinzione concettuale tra comunicazione interna e esterna.

Da una prima analisi è evidente che tutti i ventotto networks hanno utilizzato entrambe le strategie: da un lato trasferendo le loro attività consuete online (workshop, conferenze, assemblea generale), sperimentando nuove modalità comunicative, aumentando il coinvolgimento, scambio e contatti tra i membri (comunicazione interna). Dall'altro gli uffici esecutivi hanno cercato di sostenere i loro membri offrendo diversi mezzi (ad esempio, organizzando seminari tematici su come affrontare la situazione, fornendo una panoramica delle diverse politiche culturali nazionali) e con strumenti aggiuntivi quali questionari per mappare la situazione corrente. Questi ultimi servono a fornire una raccolta aggiornata di dati sulle sfide del settore e sono usati da un lato per sostenere i membri nella trasformazione digitale, dall'altro come strumenti per l'advocacy locale, nazionale e internazionale (comunicazione esterna).

La comunicazione interna è dunque costituita principalmente da tutte le attività di comunicazione regolare che si svolgono per lo più tra i membri e che sono iniziate e coordinate dall'ufficio esecutivo della rete. Queste mirano a sostenere i membri, ad aggiornarli sulle misure attuali delle politiche culturali nazionali e sulle pratiche sperimentate dalle istituzioni culturali, a mappare le necessità del settore (attraverso Working Groups)

e a trasferire le attività dei network online (gruppi di lavoro, assemblea generale). Esse comprendono principalmente Webinar/Workshops e conferenze, scambio di informazioni tra i membri attraverso diverse piattaforme, Working Group, assemblea generale, questionari destinati ai membri sugli impatti dell'emergenza Covid-19.

La comunicazione esterna è principalmente rivolta al più vasto pubblico (attori del settore, stakeholders, sponsors, istituzioni europee, nazionali e locali), oltre i membri del network. Queste attività hanno il fine di diffondere ulteriormente le informazioni prodotte internamente al network e comprendono le seguenti azioni: Piattaforma – raccolta di informazioni, sondaggio aperto – mappatura del CCS e misure specifiche, raccomandazioni politiche a livello UE, pubblicazioni e reports.

Se le prime attività sono semplicemente state trasformate in formati online, le seconde sono diventati veri e propri strumenti in sostegno alla trasformazione digitale del settore culturale e creativo attraverso i membri dei networks.

Mappatura delle attività sperimentate durante l'emergenza Covid-19

Di seguito illustreremo alcune delle principali attività sperimentate dai networks durante l'emergenza Covid-19 prendendo in esame il periodo marzo 2020 – marzo 2021. Le attività vengono suddivise nelle categorie di comunicazione interna ed esterna; tale distinzione ha la finalità di fare emergere il doppio ruolo dei networks nella transizione del processo di digitalizzazione.

Webinar, conferenze online e questionari sugli impatti dell'emergenza Covid-19 sui settori culturali vengono presi in esame come esempi di comunicazione interna. Mentre funzioni del network quali piattaforma di risorse, mappatura del settore, commissione e diffusione di pubblicazioni e raccomandazioni di politiche vengono considerati come esempi di comunicazione esterna. Se la prima ha la funzione di aggregare materiale proveniente dai membri, quest'ultima tende a rendere il network strumento di accelerazione del processo di digitalizzazione.

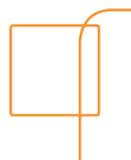
Comunicazione interna: Webinar, conferenze, focus e working groups e questionari

Focus, Working Groups e conferenze

Durante il periodo di emergenza la maggior parte dei networks ha offerto ai propri membri webinar su argomenti specifici sul tema del digitale, su diverse misure di policy locali e nazionali a supporto di artisti e su strumenti di advocacy locale, nazionale e europea.

Ad esempio l'European Dancehouse Network – EDN – ha organizzato le diverse attività, partendo dal coordinamento di tre diversi focus groups condotti via zoom su diverse tematiche; queste ultime sono poi servite come materiale per la creazione di una conferenza e conseguentemente come materiale di supporto per le attività di advocacy. I temi sviluppati sono stati i seguenti:

- collaborazione e supporto agli artisti; mantenimento relazione con il pubblico;
- digitalizzazione dei contenuti e diffusione;
- centri coreografici e advocacy locale, nazionale e europea.



I focus groups sono serviti a promuovere la connessione tra i membri del network, aggiornarli sulle diverse misure nazionali e sulle pratiche sperimentate da altri centri coreografici e raccogliere le necessità principali del settore; inoltre il materiale raccolto è servito a integrare i questionari proposti che erano stati condotti principalmente su dati quantitativi. Inoltre i dibattiti online hanno fatto emergere argomenti prioritari da affrontare ulteriormente nella conferenza online “What’s Next in restructuring the Dance Ecosystem”, poi tenutasi nel dicembre 2020.

Invece NEMO – il Network Europeo delle Organizzazioni Museali – ha attivato un gruppo di lavoro interno ai membri del network (Working Group) sul tema di digitalizzazione e copyright. Da questo processo è stato redatto un report “Digitisation and IPR in European Museums” che guarda all’implementazione della direttiva EU del mercato singolo digitale (DSM Directive) e ai diritti di proprietà intellettuale (IPR) in ambito museale. Dal report vengono evidenziate le sfide della digitalizzazione quali le persistenti aporie di un sostegno economico adeguato e incertezze legali per supportare questo processo, e, al tempo stesso, la necessità di adeguare le competenze degli operatori del settore. Inoltre, è stato sottolineato che l’obbiettivo principale della digitalizzazione delle collezioni sia acquisire maggiore visibilità per un vasto pubblico, tuttavia è stato riscontrato che le collezioni usufruibili online corrispondono a oggi a meno del 20% dei musei presi in esame. Si raccomanda dunque un sostegno più consistente del processo di digitalizzazione e dell’accompagnamento degli operatori museali nell’acquisizione delle necessarie competenze.

Questionari sugli impatti del Covid-19 per mappare le sfide dei settori culturali

Il maggior numero dei networks ha sottoposto i suoi membri a questionari sulle sfide che stavano affrontando durante il periodo di pandemia. I risultati dei questionari evidenziano la fragilità dei settori analizzati, le misure insufficienti a sostenere gli operatori culturali e i liberi professionisti, e sottolineano il dibattito sulla dirompente digitalizzazione del contenuto artistico evidenziandone potenzialità e sfide; queste ultime hanno messo in luce le insufficienti competenze presenti all’interno delle istituzioni culturali per permettere una rapida trasformazione digitale dei contenuti e delle modalità operative. Tali dati servono da materiale su cui basare la comunicazione esterna: pubblicazioni e attività di *advocacy*.

Attraverso queste attività emerge il ruolo delle reti come attore principale per sostenere il settore nella trasformazione digitale (attraverso attività di *capacity building* e diffusione di informazioni e pratiche), per raccogliere dati e per dare voce delle maggiori necessità emerse nei diversi settori culturali. Inoltre, la rielaborazione dei dati dei questionari è servita come materiale su cui basare azioni di *advocacy* a livello locale, nazionale ed europeo (comunicazione esterna).

Di seguito vengono dunque illustrati i risultati dei principali questionari coordinati dai principali networks.

Tabella 1.

Network	Settore rappresentato	Titolo questionario	Criticità emerse
NEMO – Network of European Museum Organizations	Organizzazioni museali	Impatti della situazione Covid-19 sui musei in Europa	<ul style="list-style-type: none"> — Sostegno economico per le operazioni dei musei — Investimenti sul patrimonio culturale digitale — Equipaggiare i musei per le crisi
EUNIC – EU National Institutes for Culture	Istituti Nazionali di Cultura	Global impacts of Covid-19 on EU National institutes for Culture	<ul style="list-style-type: none"> — Perdita di reddito per membri EUNIC — Spinta alla digitalizzazione dei processi organizzativi interni agli Istituti di Cultura; mancanza di infrastrutture digitali e di competenze interne ai membri EUNIC — Incremento esponenziale dei formati ibridi per le attività di relazioni culturali — Necessario investimento in risorse digitali, aumento della promozione del riconoscimento politico dell'importanza delle relazioni culturali internazionali, e affrontare la crisi rafforzando la cooperazione multilaterale sostenendo i settori culturali locali
EDN – European Dancehouse Network	Centri Coreografici	Dance Houses in Covid-19 crisis	<ul style="list-style-type: none"> — Perdita di entrate per i centri coreografici — Difficile mantenimento del rapporto costruito da una parte con artisti freelance, dall'altra con il pubblico — Necessità di un protocollo di sicurezza europeo condiviso per riaprire i teatri e i centri coreografici in sicurezza (es. misure di allontanamento sociale, regolamentazione)
LIVE – DMA – Rete europea delle associazioni di musica dal vivo	Musica indipendente	Impatto della pandemia Covid-19 su 2600 locali e club europei di musica dal vivo DMA nel 2020	<ul style="list-style-type: none"> — Perdita di entrate per i locali di musica — Incremento della disoccupazione nel settore — Danni strutturali per il settore musicale
EMC – European Music Council	Musica	Impatto del Coronavirus sul settore musicale	
EFA – European Festival Association	Festival	Bisogni e impegni dei festival	<ul style="list-style-type: none"> — Perdita di entrate e festival rinviati — Sfide per trasferire le attività online (live stream e festival online) — Sfida a sostenere gli artisti freelance

Comunicazione esterna: piattaforma di risorse, mappatura del settore, pubblicazioni e raccomandazioni di politiche

Di seguito sono riportati alcune funzioni che i networks hanno sviluppato assemblando il materiale raccolto dallo scambio tra i loro membri. La diffusione di tale materiale verso un pubblico più ampio, che non comprende solo i membri dei networks, ha dato vita a diversi formati di comunicazione esterna: la creazione di piattaforme online dove sono state raccolte informazioni sulle diverse strategie di sostegno locale, nazionale ed europeo messe in campo per fare fronte all'emergenza pandemica, siti internet che offrivano una panoramica sulle diverse modalità adottate dagli operatori culturali per fare fronte a questo periodo di forte trasformazione, vademecum e reports per le istituzioni culturali con anche strumenti (*Toolkit*) di sostegno alla trasformazione digitale e giornali online dove sono stati redatti editoriali dedicati alla situazione di emergenza.

Tabella 2.

Network	Settore rappresentato	Format proposto
Eurozine	Giornali Culturali	Editoriale sulla "crisi del coronavirus" raccogliendo 32 articoli che affrontano diverse questioni legate alla crisi, da "la pandemia ci insegnerà la democrazia?" a "allontanamento asociale".
EUNIC – EU National Institutes for Culture	Istituti Nazionali di Cultura	Sito internet, piattaforma di risorse sulle risposte che i diversi Stati membri hanno messo in piedi per fronteggiare il periodo di emergenza
LIVE – DMA – Rete europea delle associazioni di musica dal vivo	Musica – scena indipendente	Piattaforma online di risorse fornendo: una panoramica delle restrizioni o misure dei governi nazionali che influenzano il settore della musica dal vivo, e una panoramica del lavoro di advocacy e del supporto governativo per paese e membro di Live DMA
EMC – European Music Council	Musica	Pagina web "Covid-19: Reazioni, iniziative e misure" che raccoglie informazioni sulle misure UE e nazionali, dichiarazioni e rapporti prodotti dai loro stessi membri, da altre reti e piattaforme internazionali
NEMO – Network of European Museum Organizations	Organizzazioni Museali	Pagina internet "Musei durante il Covid-19" con Reports quali: "Impatti dell'emergenza Covid-19 sui musei in Europa", mappatura sulle riaperture dei musei in Europa, risposte nazionali all'emergenza, altre risorse da fonti istituzionali e podcasts

Pubblicazioni e raccomandazioni politiche a livello UE

Diversi networks hanno prodotto pubblicazioni basate anche sui risultati dei questionari che hanno proposto ai loro membri. A loro volta, le pubblicazioni sono servite da un lato come dati da diffondere sulle sfide (livello occupazionale, chiusura delle istituzioni culturali, etc.) che il settore stava vivendo, dall'altro come base su cui sviluppare una strategia di advocacy multilivello.

IETM offre un esempio di questo processo: partendo dal questionario "Le arti dello spettacolo contemporaneo di fronte alla crisi del Covid-19", poi confluito nella pubblicazione: *Il momento del cambiamento è ora. Punti di apprendimento Covid-19 per il settore delle arti dello spettacolo e i responsabili politici* (2020), il network ha poi steso una lettera aperta co-firmata da 32 reti transnazionali europee intitolata: *Effect of Covid-19 on Creative Europe and the European Cultural and Creative Sectors*. Nel documento viene chiesto di portare l'attenzione sull'«esplorare possibili misure efficaci per mitigare l'impatto di Covid-19 sui settori culturali e creativi» con un approccio multitarget.

Invece il network Culture Action Europe, insieme con l'European Cultural Foundation hanno mappato le iniziative e le misure di emergenza in tutta Europa per affrontare l'effetto della pandemia sul settore artistico (aprile 2020); questo lavoro è servito come base per la lettera di advocacy "The Future of Culture and Creative Sectors in post-Covid-19 Europe" rivolta agli alti rappresentanti delle istituzioni europee (Commissione europea, Consiglio europeo e Parlamento europeo). Questo documento chiedeva di «riconoscere i settori culturali e creativi come parte integrante del piano di ripresa economica, sociale e ambientale per l'Europa all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale» (MFF, 2021; 2017), e di sostenere questi settori con almeno il 7% del Recovery Fund nei primi anni di programmazione (CAE, ECF, 2020, 2).

Di seguito a queste e altre attività di advocacy, la Commissione Europea ha poi esortato gli Stati membri a sfruttare le risorse del Recovery Fund focalizzandole nel processo di digitalizzazione del patrimonio culturale.

Conclusioni: reti come strumento di digitalizzazione del settore culturale

Quanto preso in esame mette in luce la sfida nel definire le reti transnazionali nel settore culturale nell'era digitale, considerando il ruolo fondamentale da esse ricoperto a partire dal periodo dell'emergenza pandemica. Infatti la pandemia Covid-19 ha colpito fortemente anche il settore culturale e creativo, e si è stati costretti ad aggiornare il dibattito sulle reti transnazionali come mezzo di trasformazione digitale.

In questo contesto, sono emerse con maggior chiarezza le diverse funzioni che i networks ricoprono, quali piattaforma di informazioni, connettori tra membri, attori di advocacy.

Partendo da una panoramica sui due principali approcci utilizzati per definire i networks: *international cultural networking* (CAE 2016) – intesi come attività di networking – e *network* – inteso come strumento di comunicazione e diffusione di politiche EU, ci si è chiesto se le reti, da semplici piattaforme di attività di networking nel periodo pre-pandemico, siano piuttosto diventate veri e propri strumenti per l'implementazione della digitalizzazione del settore culturale.

Per rispondere a questo quesito, sono state prese in esame, attraverso la lente concettuale di comunicazione interna ed esterna (offertaci da Deutsch, 2013), le diverse attività digitali sperimentate dai networks nel periodo marzo 2020-2021.

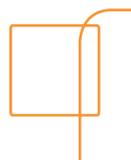
Dall'analisi dei dati si è notato che da un lato le reti e le attività dei loro membri sono state trasferite rapidamente online e nuovi contenuti virtuali sono stati progettati, dall'altro i networks stessi sono diventati strumenti di accompagnamento di questa trasformazione e hanno offerto, con webinars, pubblicazioni, reports e Toolkit, elementi di supporto per quest'ultima.

In questo contesto, dunque, le reti sono divenute piattaforme per sperimentare nuovi formati digitali fornendo dati e strumenti per attrezzare al meglio i settori culturali (patrimonio, musei, arti dello spettacolo, musica, teatro, danza) nella trasformazione sottolineandone criticità e sfide.

La vasta gamma di contenuti, mezzi, formati, piattaforme e canali messi in campo durante questo periodo lascia una *legacy* duratura e induce un cambiamento graduale e incrementale verso il digitale sia della struttura che delle funzioni dei networks stessi. Infatti da un lato i networks stanno diventando un ibrido tra eventi online e offline, dall'altro si offrono tutt'oggi come strumenti di accompagnamento, attraverso le attività di supporto ai loro membri, della trasformazione digitale del settore culturale e creativo.

Come è stato dimostrato nell'articolo, si può dunque argomentare che il networking digitale si sia sovrapposto al network come strumento di implementazione di priorità politica durante il periodo di emergenza, lasciando spazio incrementale a quest'ultima funzione. Si sottolinea cioè che i networks, accompagnando i loro membri nella transizione, abbiano contribuito a promuovere la digitalizzazione.

In conclusione le reti, da semplici piattaforme di networking fisico e digitale del periodo pre-pandemico, sono poi divenute veri e propri strumenti promotori dell'implementazione di digitalizzazione, priorità politica culturale europea – nello specifico sotto-priorità nel Programma Europa Creativa 2014-2020. Questo periodo può anche essere considerato come sperimentazione che ha fatto emergere questa priorità che diverrà sempre più centrale nella futura programmazione Europa Creativa 2021-2027.



Ringraziamenti

Ringrazio l'ufficio esecutivo e il Board di EDN – European Dancehouse Network per la collaborazione all'organizzazione dei tre Focus Groups, tenutesi tra maggio e settembre 2020, sugli impatti dell'emergenza Covid-19 sui membri di EDN e sul settore della danza in Europa.

Bibliografia

- Cram, L. (1993). Breaking Down the Monolith: the European Commission as Multi-Organizations: EC Policy-Making in the Social Policy and IT Sectors. *Journal of European Public Policy*, 1(2), 195-217.
- CAE – Culture Action Europe. *Covid-19 Solidarity and Emergency response*. https://cultureactioneurope.org/files/2020/06/Covid_19_solidarity_paper_v03.pdf (accesso 22 marzo 2021).
- CAE – Culture Action Europe. *Cultural Networking Europe today and tomorrow*. https://cultureactioneurope.org/files/2017/04/CAE_Cultural-Networking-in-Europe-2016.pdf (accesso 15 March 2021).
- Castells, M. (1996). *The rise of Network society*. Wiley Blackwell.
- Cvjeticanin, B. (Ed.). (2011). *Networks: The Evolving Aspects of Culture in the 21st Century*. Culture-link Network/IMO.
- ECF – European Cultural Foundation. *The future of Culture and Creative Sectors in post-Covid-19 Europe*. <https://culturalfoundation.eu/wp-content/uploads/2020/11/CAE-ECFstatement-Post-Covid-19Europe.pdf> (accesso 22 marzo 2021).
- EDN – European Dancehouse Network. *Covid-19 impact on EDN members*. <https://www.ednetwork.eu/news/Covid-19-impact-dancehouses> (accesso 22 marzo 2021).
- EFA – European Festival Association. *Festival needs and commitments. Report on the occasion of the Covid-19 survey*. https://www.efa-aef.eu/media/10870-report_Covid-19_survey_festivals_needs_and_commitments.pdf (accesso 22 marzo 2021).
- EMC – European Music Council. *Online Lounge on Surveys & Covid-19*. <https://www.emc-imc.org/musicsectorandcovid-19/online-lounges/online-lounge-on-surveys/> (accesso 22 marzo 2021).
- European Commission. (2016). *Creative Europe 2014-2020. Culture Sub-Programme, Call for Proposals EACEA 39/2016 – Support to European Networks*.
- European Commission. (2019). *Creative Europe 2014-2020, Culture Sub-Programme, Call for Proposals EACEA 34/2018 – Support to European Cooperation Projects*.
- Eurozine. *Focal point. The coronavirus crisis*. <https://www.eurozine.com/focal-points/Covid-19/> (accesso 22 marzo 2021).
- KEA. *Collaborative Map to track Coronavirus Policy Measures*. <https://keanet.eu/kea-unveils-visualization-on-national-measures-to-mitigate-covid-19-impact-on-ccs/> (accesso 22 marzo 2021).
- Keast, R., Mandell, M., & Agranoff, R., (Eds.). (2014). *Network theory in Public Sector, Building New Theoretical Frameworks*, Routledge.
- IETM. *The moment for change is now covid-19 learning points for the performing arts sector*. <https://www.ietm.org/en/publications/the-moment-for-change-is-now-covid-19-learning-points-for-the-performing-arts-sector> (accesso 22 marzo 2021).
- Latour, B. (1996). On actor-network theory: a few clarifications. *Soziale Welt*, 47, 369-381.
- Littoz-Monet, A. (2013). European Cultural Networks, Social Communication and the Construction Process of the European Community. In R. McMahon (Ed.), *Post-Identity? Culture and European Integration*. Routledge.

- Littoz-Monnet, A. (2012). Agenda-Setting Dynamics at the EU Level: The Case of the EU Cultural Policy. *Journal of European Integration*, 34(5), 505-522.
- Live DMA. Covid-19. <https://www.live-dma.eu/covid-19/> (accesso 22 marzo 2021).
- Long, L. & Krause R., (2019). Managing policy-making in the local climate governance landscape: The role of network administrative organizations and member cities. *Public Administration*, 99(1), 1-17.
- Malandrino, A., (2020). The Relevance of Transnational Policy Networks to the Social and Labor Policy Cycle in the European Union: A Case Study. *Politiche Sociali*, 3.
- NEMO – Network of European Museum Organizations. *Survey on the impact of the Covid-19 situation on museums in Europe Final Report*. https://www.nemo.org/fileadmin/Dateien/public/NEMO_documents/NEMO_Covid-19_Report_12.05.2020.pdf (accesso 22 marzo 2021).
- NEMO – Network of European Museum Organizations. *Final Report Digitisation and IPR in European Museums*. https://www.ne-mo.org/fileadmin/Dateien/public/Publications/NEMO_Final_Report_Digitisation_and_IPR_in_European_Museums_WG_07.2020.pdf (accesso 1 ottobre 2021).
- On the Move. *Initiatives (especially online surveys) to gather feedback from different parts of the arts and cultural sector affected by the coronavirus*. <http://on-the-move.org/about/our-own-news/article/20724/6-initiatives-especially-online-surveys-to-gather/> (accesso 22 marzo 2021).
- Uzelac, A. (2011). Digital networks – communication and cooperation tools for cultural professionals. In B. Cvjeticanin (Ed.), *Networks – the Evolving Aspects of Culture in the 21st Century*, Council of Europe and UNESCO.
- Uzelac, A. (2007). Recognising Networks in cultural Field. Network in real and virtual sphere. *Periférica Internacional. Revista para el análisis de la Cultura y el Territorio*, 8.



